

Studiare sul web

La sfida degli atenei formati digital

GIULIANO ALUFFI

Se gli studenti non vanno all'università, l'università va sempre di più dallo studente. Raggiungendolo online. Si può aggiornare così l'antico detto su Maometto, per fotografare una situazione composta da due fenomeni in apparenza in contrasto. Da una parte, secondo gli ultimi dati Eurostat, l'Italia è ancora penultima in Europa riguardo al numero dei laureati nella fascia 15/64 anni (16,3 per cento contro il 27,7 per cento della media europea) e nella fascia 25/34 (26,4 per cento contro 38,8 per cento della media) con un calo negli ultimi 10 anni da circa 290.000 a 215.000 laureati all'anno. Dall'altra però crescono gli iscritti alle università telematiche: da ultima rilevazione Miur sono 81.172 (contro 48.025 di cinque anni fa), ovvero circa il 5 per cento dei 1.659.855 italiani che nel 2018 risultano iscritti all'università.

In Italia le università telematiche nascono il 17 aprile 2003, un decreto stabilì che i titoli di studio acquisiti grazie ad esse hanno lo stesso valore legale di quelli conseguiti in un ateneo tradizionale. Oggi le università telematiche accreditate dal Miur sono undici (sulle 91 istituzioni universitarie complessive: 61 statali e 30 non statali); le maggiori cinque per numero di studenti iscritti sono l'università Niccolò Cusano (Roma, 22.432 iscritti a settembre 2018), l'Università Pegaso (Napoli, 22.115), l'Uninettuno (Roma, 10.772), la Guglielmo Marconi (Roma, 9.776) e l'e-Campus (Novedrate-Como, 9.167). Economia e giurisprudenza sono tra i corsi di laurea più frequentati. Tipicamente si seguono, attraverso piattaforme online, lezioni preregistrate dai docenti

- in molti casi gli stessi che insegnano anche negli atenei classici - ma i maggiori atenei telematici offrono anche la possibilità di seguire lezioni dal vivo in aula. Tutti gli esami, per legge, si tengono non per via telematica ma di fronte al professore nelle sedi che le università mettono a disposizione: le principali ne hanno almeno una in ogni provincia. Se i primissimi iscritti alle università online erano quasi solo lavoratori a tempo pieno in cerca di una laurea come marcia in più per la carriera, oggi la situazione è più variegata: ad esempio ci sono i giovani che optano per l'ateneo online per non imporre alla famiglia un gravoso affitto da fuorisede. E tanti "nativi digitali" avidi delle nuove - ubique ma volatili - chance di impiego offerte dalla *sharing economy*, che spesso impongono una disponibilità e reperibilità difficili da conciliare con una vita universitaria tradizionale.

La moltiplicazione dei corsi e degli atenei online è un fenomeno che tocca tutto l'Occidente, basti pensare che ormai negli Stati Uniti, secondo un report pubblicato a gennaio dal Center for Education and Policy Evaluation della George Mason University, il 32 per cento degli studenti di college seguono corsi online: all'interno di questa percentuale, il 47 per cento (dunque il 15 per cento del totale) segue piani di studio esclusivamente online, mentre il restante 53 per cento segue almeno un corso online ma anche corsi dove è richiesta la loro presenza fisica. Il matrimonio tra accademia e web pare fruttifero. «Penso che i corsi universitari online abbiano un grande futuro. La tecnologia digitale oggi ci permette di trovare risposte innovative alle domande "Cosa si apprende? Quanto si apprende? Quando si

apprende?", e di estendere la portata degli insegnamenti dei docenti», spiega Andreas Schleicher, direttore del Directorate of Education dell'Ocse. «La tecnologia può promuovere i docenti universitari da trasmettitori a co-creatori di conoscenza. Già oggi i sistemi di e-learning più avanzati non solo ti insegnano una materia, ma allo stesso tempo osservano il tuo modo di studiare e il tipo di problemi che incontri. Così da adattare l'insegnamento al tuo stile personale di apprendimento con una granularità e precisione difficile da raggiungere per le università che non si avvalgono di corsi online». Questo non significa che il mondo dell'istruzione online nel suo complesso sia privo di criticità. La principale è il tasso di abbandono dei corsi online, particolarmente alto soprattutto negli Stati Uniti: però questo fenomeno riguarda soprattutto i corsi non finalizzati a un esame universitario vero e proprio, ma i cosiddetti Mooc (Massive online open course), corsi gratuiti a cui ci si iscrive per cultura personale. «L'insegnamento è anche un'esperienza sociale», dice Schleicher, «il futuro sono i sistemi di insegnamento misti, nei quali la funzione di trasmissione della conoscenza sarà affidata sempre di più ai corsi online e la funzione sociale dell'apprendimento rimarrà con i professori e con la vita studentesca, senza perdere, ma anzi guadagnando, importanza». Anche per questo i maggiori atenei telematici nostrani da qualche anno si espandono nella dimensione fisica: per esempio con campus di 54.000 metri quadri come quello dell'UniCusano. L'istruzione del terzo millennio è sia online che sulle dispense, dentro alle menti e in mezzo alle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In redazione

La redazione di Radio Cusano Campus al lavoro. Programmi in streaming e una app dedicata consentono l'ascolto ovunque

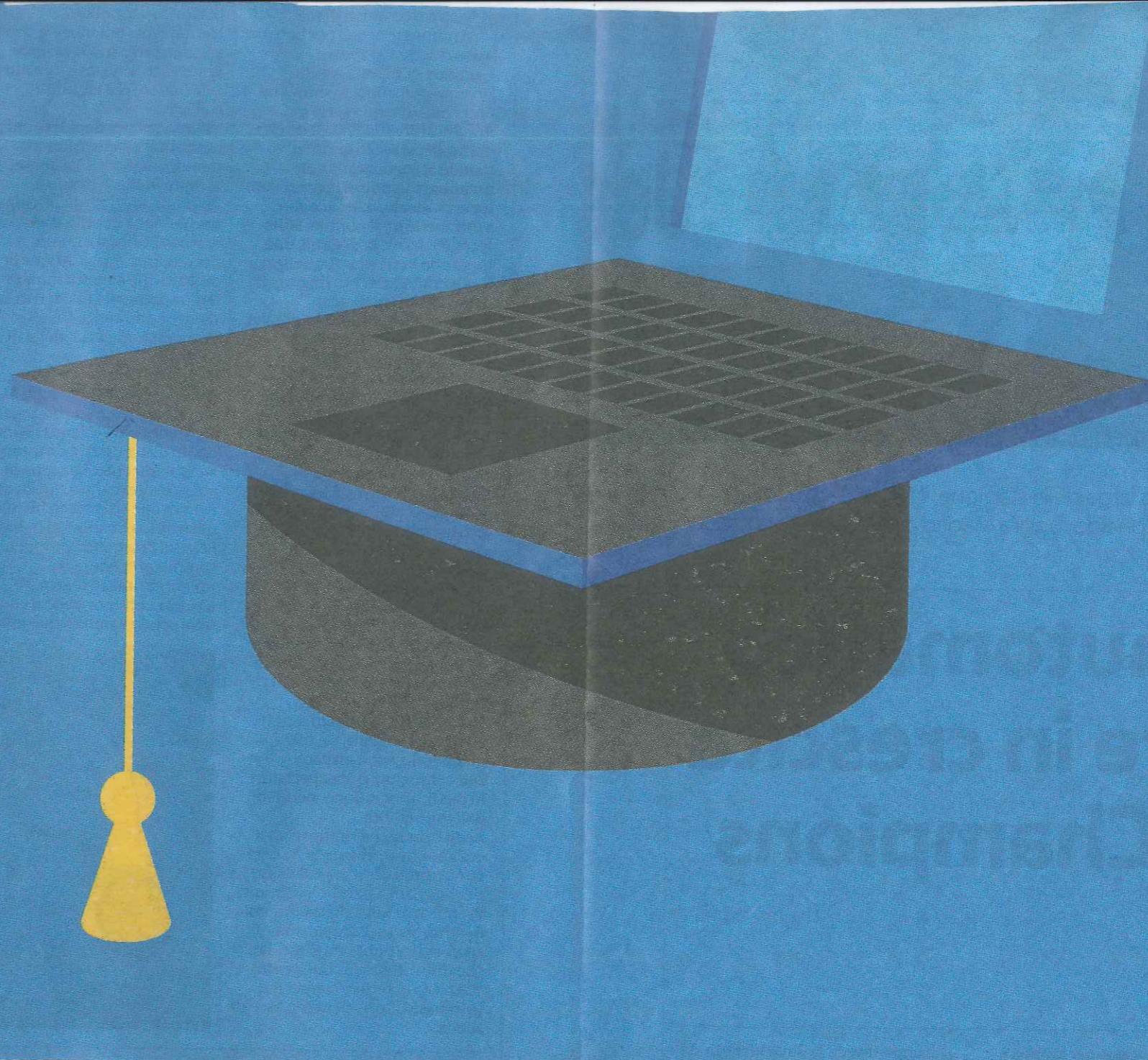


ILLUSTRAZIONE DI PATRICK GEORGE - IRON IMAGES



L'informazione

Dal campus non solo in fm una radio sempre più social

Sempre affollata di studenti e non solo per l'alternanza scuola lavoro, nata nel 2014, Radio Cusano Campus, progetto promosso e sviluppato dall'Università Niccolò Cusano, in poco tempo ha saputo conquistarsi un ruolo centrale nella radiofonía nazionale, grazie a format dedicati alla politica e alla geopolitica, all'attualità, all'economia ma anche alla storia, alla psicologia, alla salute, alla giurisprudenza, alla scuola e alla ricerca scientifica. Sono tantissime le interviste, le inchieste giornalistiche e gli approfondimenti realizzati da Radio Cusano Campus e rilanciati, dopo essere andati in onda, dalle principali testate nazionali. Moderna e attenta, non vive di schemi rigidi né di playlist statiche. L'informazione non è solo in fm (89.100 nel Lazio), lo streaming audio e video e una app dedicata consentono la fruizione ovunque, e insieme a tag24, il quotidiano online della Cusano, news sul web.